

"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4, 4)



# NUTRIMENTO PER L'ANIMA

SUPPLEMENTO

Appare con la benedizione di Sua Eccellenza Siluan,  
Vescovo della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

Santo Apostolo e Vangelo in italiano

## PAROLA DEL SIGNORE DOMENICA DOPO IL BATTESIMO DEL SIGNORE

### EFESINI 4, 7-13

Fratelli, a ciascuno di noi, ascese al di sopra di tutti i cieli, corpo di Cristo, finché arriviamo tuttavia, è stata data la grazia per riempire tutte le cose. E' lui tutti all'unità della fede e della secondo la misura del dono di che ha stabilito alcuni come conoscenza del Figlio di Dio, allo Cristo. Per questo sta scritto: Ma apostoli, altri come profeti, altri stato di uomo perfetto, nella che significa la parola «ascese», se come evangelisti, altri come misura che conviene alla piena non che prima era disceso pastori e maestri, per rendere maturità di Cristo. quaggiù sulla terra? Colui che idonei i fratelli a compiere il discese è lo stesso che anche ministero, al fine di edificare il

### MATTEO 4, 12-17

In quel tempo, avendo di Nèftali, perché si adempisse una grande luce; su quelli che saputo che Giovanni era stato ciò che era stato detto per mezzo dimoravano in terra e ombra di arrestato, Gesù si ritirò nella del profeta Isaia: Il paese di morte una luce si è levata. Da Galilea e, lasciata Nazaret, venne Zàbulon e il paese di Nèftali allora Gesù cominciò a predicare ad abitare a Cafarnao, presso il Galilea delle genti; il popolo e a dire: «Convertitevi, perché il mare, nel territorio di Zàbulon e immerso nelle tenebre ha visto regno dei cieli è vicino».

### PAROLA DEL GIORNO

**OMELIA 14-a di San** sottoporci alle tentazioni, ma a profezia, sia per affrettarsi a  
**Giovanni Crisostomo** al indietreggiare e ritirarci. Non è pescare i maestri del mondo,  
**Vangelo secondo Matteo** motivo di accusa infatti non perché vivevano là facendo il

*Gesù, avendo saputo che* gettarsi nel pericolo, ma, dopo mestiere di pescatori. Considera  
*Giovanni era stato arrestato, si ritirò* esservi caduti, non resistere come sempre, in procinto di  
*nella Galilea (Mt 4, 12).* fortemente. Per insegnare questo andare verso le genti, siano i

**LUCE E TENEBRE** dunque e per attenuare l'invidia giudei che gliene danno

1. Perché si ritira? Per dei giudei, si ritira a Cafarnao (Mt l'occasione. Anche in questo caso  
insegnarci di nuovo a non 4, 13), sia per adempiere la in effetti, avendo tramato insidie

## PAROLA DEL SIGNORE

contro il Precursore e avendolo gettato in carcere, spingono Gesù verso la Galilea dei gentili. A riprova del fatto che non parli nemmeno in parte del popolo giudaico né alluda a tutte le tribù, osserva come il profeta delimiti quel territorio, dicendo così: *Terra di Neftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti; il popolo, immerso nelle tenebre, ha visto una grande luce* (Mt 4, 15-16). Chiama qui tenebre non quelle sensibili, ma l'errore e l'empietà. Perciò ha aggiunto: *su quelli che abitavano in terra e ombra di morte, si è levata una luce* (Mt 4, 16). Perché tu sappia che non parla di luce o di tenebre sensibili, riferendosi alla luce non l'ha chiamata semplicemente luce, *ma una grande luce*, che altrove chiama *vera* (Gv 1, 9); descrivendo poi la tenebra, l'ha chiamata *ombra di morte*. Poi, per indicare che non furono essi a cercare e trovare Dio, ma fu Dio che apparve loro dal cielo, dice: *su di loro si è levata una luce*, cioè: la

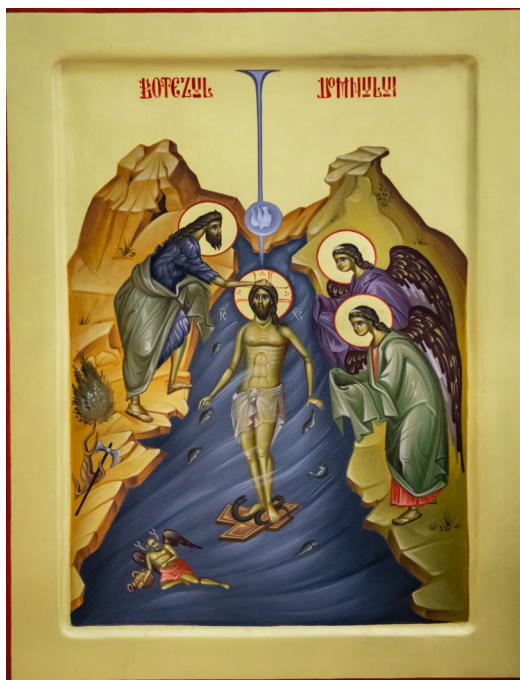
luce stessa si levò e rifulse; non furono essi per primi ad accorrere verso la luce. Difatti prima della venuta di Cristo, la condizione umana era ridotta allo stremo. Non camminavano nelle tenebre, ma erano immersi nelle tenebre, il che era segno del fatto che non speravano di essere liberati, come del resto, non sapendo dove dovevano andare, si trovavano così avvolti dalle tenebre, non potendo nemmeno stare in piedi.

### INIZIO DELLA PREDICAZIONE DI GESÙ

*Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!* (Mt 4, 17)

Da allora: quando? Da quando Giovanni fu gettato in carcere. E perché non predicò ad

essi fin dal principio? Perché insomma aveva bisogno di Giovanni, dal momento che la testimonianza delle sue opere lo annunciava? Perché anche da ciò tu imparassi la sua dignità, in quanto come il Padre, così anche lui ha dei profeti; lo diceva anche Zaccaria: *E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo* (Lc 1,



76), e per non lasciare alcun pretesto agli impudenti giudei, come ha indicato Cristo stesso dicendo: *È venuto Giovanni che non mangia e non beve, e dicono: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico di pubblicani e peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dai suoi figli* (Mt 11, 18-19). D'altra parte era anche necessario che ciò che lo riguardava fosse annunciato prima da un altro e non da lui stesso, perché se dopo tante e tali testimonianze e dimostrazioni dicevano: *Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera* (Gv 8, 13); se, nel caso che Giovanni non avesse detto nulla, si fosse presentato in mezzo ad

essi e per primo avesse reso testimonianza, che cosa non avrebbero detto? Perciò non predicò prima di lui e non fece prodigi, finché egli non fu imprigionato, perché in questo modo non ci fosse una spaccatura nella popolazione. Per questo Giovanni non fece alcun miracolo, per affidare la popolazione a Gesù anche da questo punto di vista, in quanto i prodigi li attiravano a lui. Se infatti, pur con tanti accorgimenti sia prima, sia dopo l'incarcerazione di Giovanni, i suoi discepoli erano gelosi nei confronti di Gesù e la gente supponeva che il Cristo non fosse lui, ma Giovanni, se non fosse avvenuto nulla di questo, che cosa non sarebbe accaduto? Perciò Matteo dichiara che da allora cominciò a predicare, e all'inizio insegnava anche lui lo stesso messaggio che Giovanni predicava e la sua predicazione non diceva ancora nulla su di lui. Per il momento bastava che fosse accolta questa predicazione, perché non avevano ancora di lui la dovuta opinione.

2. Perciò all'inizio non presenta nulla di duro e di spiacevole, menzionando, come quello (Giovanni Battista), la scure, l'albero che veniva tagliato, il ventilabro, l'aia, il fuoco inestinguibile, ma esordisce in termini positivi, recando ai suoi ascoltatori il lieto annuncio dei cieli e del regno di lassù.

(San Giovanni Crisostomo, *Omelia 14-a*, dalle *Omellerie sul Vangelo di Matteo/1*, Trad. Note e cura di Sergio Zincone, Città Nuova Editrice, Roma, 2020, p. 249-251)

## MIRACOLI

**I doni di Padre Porfirio (Santo)**

***Il padre come mio medico personale. La rima diagnosi***

Sono stato anch'io, benché non lo meritassi, tra quelli che hanno avuto la grazia di avere come loro «medico personale» il padre. Sin dal nostro primo incontro, tenendomi la mano e ascoltandomi il polso, mi ha fatto una breve diagnosi di natura medica. «Vedo che tu hai dei problemi di salute» mi ha detto. «Sono problemi del sistema neurocircolatorio». Con queste parole il padre ha sintetizzato la mia situazione di salute. I problemi, che fino ad allora i medici avevano identificato, si riferivano principalmente alla sensibilità del sistema nervoso ed alle difficoltà della circolazione sanguigna. Il padre era stato molto preciso: la sua espressione «problemi di carattere neurocircolatorio» non era stata casuale, perché presentava i due problemi in un'unica forma. Effettivamente, come hanno poi dimostrato ulteriori esami clinici, il mio sistema nervoso si intrecciava con quello circolatorio e i due si influenzavano a vicenda. In seguito per un certo periodo ho sofferto di forti attacchi di emicrania e di vertigini. Quando ho fatto cenno al padre di questo mio problema, mi ha detto: «Vedo che i vasi sanguigni del cervello non nutrono bene le cellule. C'è un problema di osteofiti all'orecchio, ma non potresti capirlo neanche se provassi a spiegartelo, perché il sistema lì dentro è troppo complicato». Dopo qualche mese gli ho comunicato che l'otorino che mi aveva visitato aveva identificato subito il problema

negli osteofiti, confermando che l'emicrania e le vertigini derivavano dalla cattiva alimentazione cellulare del cervello. Allora il padre si è rallegrato e mi ha detto: «Hai visto che l'avevo capito? Io però te l'ho spiegato in modo semplice, non con termini scientifici»,

***La sospensione della medicina inadeguata***

In passato il medico mi aveva prescritto una medicina per un mio problema, raccomandandosi di prenderla sempre. Il padre, che non aveva nessuna simpatia per l'uso eccessivo dei farmaci, pur avendo sempre un grande rispetto per i medici, e considerava le medicine un male necessario, non appena ha sentito il nome della medicina che prendevo ha taciuto per un po' e ha pregato intensamente. Ad un certo punto mi ha detto: «Senti, non prendere più quella medicina». Sono rimasto sorpreso dal suo consiglio inaspettato, ma, deciso a fare obbedienza, non l'ho più presa.

Il tempo è passato e i disturbi restavano immutati, per cui ho dovuto fare degli esami clinici più approfonditi. D'accordo con il mio padre spirituale ho mostrato gli esami ad un altro medico, molto bravo, anch'egli suo figlio spirituale. Dopo meticolose indagini, e con l'ausilio della preghiera, il nuovo medico si è pronunciato e ha detto che, a parer suo, la medicina che avevo preso per anni era assolutamente inutile. Mi ha suggerito un'altra medicina, che ho preso subito. Allora mi sono ricordato del padre: quando l'ho rivisto e gli ho raccontato tutto, si

è nuovamente rallegrato e mi ha detto: «Cosa mi dici? Davvero hai sospeso quella medicina? Vedi, anche la scienza è d'accordo con me! Io non sono un medico, ma, non so come, mentre mi parlavi di quella medicina ho sentito dentro di me che avresti fatto bene a sospenderla, e così semplicemente te l'ho detto. Hai fatto bene a sospenderla. Solo che adesso devi riempire il tuo animo di Cristo, di amore divino e di gioia. La gioia di Gesù ti guarirà. Certo, puoi prendere anche qualche medicina, quando ti senti proprio stanco e debole. Dobbiamo fare una confessione "generale", cosicché guariscano le ferite nascoste della tua anima. Questo porterà una gioia enorme sia a te, sia a me. Ora però sono ammalato, ma Dio provvederà ad un nostro nuovo incontro». Le sue parole mi hanno impressionato, ma più di tutto l'affermazione che «la gioia di Gesù ti guarirà». Era la prima volta che venivo messo davanti ad una prospettiva di cura così gioiosa. Non si trattava di una cura comune, ma della cura del corpo e dell'anima insieme.

**(Constantine Yannitsiotis, Vicino a Padre Porfirio – Un suo figlio spirituale racconta, Edizioni Transfigurazione del Salvatore, Milessi, 2015, p. 151-153)**